

Popolari venete, soci senza paracadute «Azioni giù del 50%»

A Vicenza perdita choc e aumento, Montebelluna nel guado
Gaziano: «La discesa dei titoli potrebbe essere solo all'inizio»

“ L'azione di risanamento collegata con pulizia di bilancio e Borsa «Ma quei 975 milioni di finanziamenti per l'acquisto di quote sono una cifra enorme»

di Eleonora Vallin
▶ VENEZIA

Siamo al *redde rationem*, alla resa dei conti. «Banche e azionisti hanno vissuto a lungo indisturbati, credendo esistesse delle "isole felici" dove il valore delle azioni continuava a salire. Così si comprava, pensando di aver finalmente trovato un modo facile di investire, lontano dai mercati. Nel frattempo, le autorità controllavano all'acqua di rose e i banchieri hanno fatto quasi un miliardo di finanziamenti (il dato riguarda la Popolare di Vicenza, ndr) in cambio di azioni. E c'è chi s'è trovato socio suo malgrado e non è più riuscito a uscirne». È l'amaro commento di **Salvatore Gaziano**, consulente e direttore Investimenti di **SoldiExpert**, il giorno dopo la pubblicazione delle semestrali delle due popolari venete che hanno evidenziato perdite complessive per quasi 1,3 miliardi (oltre un miliardo solo PopVi) e ora si apprestano a nuovi aumenti di capitale di 1,5 miliardi a Vicenza e, si stima, tra i 500 e gli 800 milioni in Veneto Banca.

La differenza è che se Vicenza patrimonializzerà prima della quotazione, Montebelluna lo farà dopo. L'impressio-

ne, aggiunge Gaziano, «è che per entrambe l'azione di controllo Bce sia stata scatenante». «Molto è cambiato con il passaggio alla vigilanza europea, l'abbiamo visto con gli stress test - conferma Ugo Rigoni, docente di Economia degli intermediari finanziari a Ca' Foscari -. Ma non è solo un cambio istituzionale, stiamo ancora assistendo all'onda lunga della crisi che ha portato crediti deteriorati e sofferenze; poi, PopVicenza e Veneto Banca non sono quotate. Ed essere sottoposti a una disciplina di mercato impone, come è avvenuto con le altre già in Borsa, operazioni più severe a bilancio».

Lo sa bene Francesco Iorio, manager ex Ubi oggi capozia di PopVicenza, che ha affrontato di petto la situazione, tirando fuori gli scheletri dall'armadio. «Ma 975 milioni di finanziamenti correlati

banche sono sotto i requisiti patrimoniali richiesti dalla Bce e devono riparare in fretta».

«Si cerca di stemperare e dire che l'aumento di capitale non avrà problemi ma i piccoli soci, che hanno un peso se

sommati insieme, accresceranno i contenziosi legali per tutte queste manovre. Una situazione non facilissima, in vista delle prossime assemblee. Senza contare - aggiunge Gaziano - che con la quotazione dovranno avvicinarsi ai multipli delle altre banche e lì saremo vicini al dramma, perché la svalutazione sarà importante». Quanto? «Nonostante gli ultimi tagli, un 40-50% in meno è possibile. La discesa è solo all'inizio» chiude l'esperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

all'acquisto di azioni sono una cifra enorme - evidenzia Gaziano - Una banca può fare una cosa del genere? È una questione di responsabilità di chi è alla guida e delle autorità di controllo. Siamo di fronte a un'enorme partita di giro, come se il denaro fosse stato fornito dalla banca stessa che ha rafforzato il suo patrimonio contro ogni principio di sana gestione. E difatti molto capitale è stato definito non computabile e tanti creditori potranno contestare questi affi-

damenti». E ora bisogna anche "sborsare" altri denari. «Non sarà facile - dice Rigoni - ma credo che gli aumenti andranno in porto, bisogna capire se con la base sociale attuale o con l'intervento di altri soci istituzionali. Queste





Il presidente Gianni Zonin con il consigliere delegato Francesco Iorio



Francesco Favotto (Veneto Banca)